Ripresa Le proposte del Colap: raggruppa i professionisti che valgono il 7% del Pil

Autonomi «Giù le mani dall'aliquota Inps del 27%»

Nella road map dei liberi professionisti un taglio alla burocrazia e un regime tributario semplificato e rafforzato per le nuove attività

DI **ISIDORO TROVATO**

Se il verbo è ripartire e per farlo si utilizzano delle proposte, diventa più facile cooperare. Il Colap (Coordinamento libere associazioni professionali) lancia una piattaforma di proposte da sottoporre al governo, una road map incentrata su formazione, previdenza e fisco per veicolare la «ripartenza» di una platea composta da partite Iva, autonomi, dipendenti, quei professionisti associativi, che da soli muovono circa il 7% del Pil Italiano.

«La road map di per sé nasce come documento di sintesi di politiche, leggi, dati statistici e analisi riguardanti le libere professioni — afferma Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap —. Ma ciò che lo rende uno strumento per la ripresa del trend economico è che, a seguito di una progettazione condivisa, rappresenta il manifesto di un cambiamento culturale, politico e sociale possibile. Naturalmente ci auguriamo che le proposte contenute nel testo ricevano nelle sedi opportune la giusta attenzione e che vengano accolte molte delle istanze in esse contenute».

Tre i pilastri portanti del testo: previdenza, formazione e fisco.

Previdenza

L'aspetto previdenziale è un nervo scoperto del popolo delle partite Iva affidato al contestatissimo regime della gestione separata Inps. «Una previdenza troppo onerosa oggi, con poche tutele e niente pensione per il domani — afferma Carla Bellucci, di Assointerpreti — . La gestione separata poi è una distorsione del sistema contributivo e va riformata, proponiamo ad esempio di separare la previdenza dei liberi professionisti a partita Iva da quella dei lavoratori parasubordinati, il blocco dell'aliquota al 27% in via definitiva (riduzione per i giovani fino a 29 anni del 50% della contribuzione per fascia di reddito fino a 30 mila euro). Chiediamo anche reversibilità e tutele piene: revisionate ed incentivate. Per esempio indennità di malattia, maternità e paternità».



Colap Emiliana Alessandrucci

Fisco

La seconda nota dolente è legata alle tasse. «La pressione fiscale per noi professionisti arriva al 60-62% — ricorda Luigi Pessina, tributarista di Ancit —. Occorre trovare una soluzione per non soffocare il settore. Va bene il regime dei minimi per 30 mila euro di reddito, l'imposta mista al 10%, ma senza limiti di utilizzo anagrafici o temporali del regime, e poi proponiamo una decontribuzione al 50% per i primi tre anni di attività. Ma bisogna pensare anche alla semplificazione degli adempimenti fiscali: abolizione dello spesometro, degli obblighi per i Paesi Black List, dell'Intrastat servizi, del modello 770».

Formazione

Ma per parlare di rilancio serve più competitività sul mercato. «La formazione è l'unico elemento reale per mantenere alta la nostra competitività — osserva Giuseppe Bruni, di Apco (consulenti di management) — ma noi ci paghiamo tutto da soli nonostante la legge 4/13 inserisca ai fini dell'attestazione l'obbligo di formazione permanente. Per questo proponiamo la deducibilità dei costi della formazione. Inoltre bisognerebbe aggiungere la categoria del professionista associativo, in possesso dell'attestato ai sensi della legge 4/2013, tra i beneficiari dei finanziamenti, delle agevolazioni e dei supporti».



Futuro

Ma basteranno questi accorgimenti per rimettere in moto un settore che soffre maledettamente dall'inizio della crisi? «Per ripartire occorre avere una spinta, una passione, una gran forza, molto coraggio e una buona idea — continua Alessandrucci —. Ragionando in uno dei nostri vivaci direttivi abbiamo compreso che tutti noi, come organizzazione e come singoli, eravamo in possesso delle caratteristiche necessarie per aiutare il nostro Paese a ripartire. Per spiegare cos'è questa road map bisogna prima ricordare che noi siamo gli attori del pensiero divergente, di quel modo di vedere le cose diversamente, siamo capaci di cambiare prospettiva e scoprire che nulla è come appare e che gli occhiali vanno cambiati per mettere a fuoco meglio cosa sta avvenendo, cercando di interpretare cosa avverrà».

Un cambiamento interno che sappia gestire le riforme auspicate nella road map? «Esatto — concorda Alessandrucci —, per ripartire occorre liberarsi dai pregiudizi, dall'immobilità e tentare di abbandonare vecchi e inefficaci modelli in favore di nuove idee, nuove proposte e nuovi interlocutori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA